Cronisti in classe QN IL GIORNO 2022 20ª edizione

coop Lombardia · CENTRO STUDI VOLTAIRE MONZA · cem ambiente · rekeep minds that work

# La «Shoah dei mari»: tutti vedono nessuno agisce

I politici parlano tanto, si lanciano in mille promesse ma in concreto non fanno nulla e restano indifferenti di fronte alla tragedia

**L'emigrazione** è un tema fondamentale negli ultimi anni e molte volte quello che succede ai migranti non viene denunciato, non è una priorità. Negli ultimi decenni in Italia sono sempre più frequenti gli sbarchi, sempre più gente decide di venire nel nostro paese per fuggire dalla fame e dalla guerra. Si tratta non solo di uomini, ma anche di donne e bambini, che scappano, pagano biglietti costosissimi e rischiano la vita in mare pur di sfuggire alla tragica realtà del loro paese d'origine in cerca di un futuro migliore.

**È facile guardare** dalla nostra prospettiva: abbiamo una casa, un letto, pasti caldi, possiamo uscire, divertirci con parenti e amici, andare a scuola, lavorare e sognare un futuro roseo. Ma non è così per tutti! La cosa che colpisce di più è l'indifferenza generale, nei mari succedono vere e proprie catastrofi, si assiste ad una nuova "Shoah", uomini, donne e bambini, quasi quotidianamente, perdono la vita in fondo al mare per mancanza di soccorsi. Quel mare che dovrebbe rappresentare la speranza per i migranti in fuga dai loro paesi, diventa spesso una tomba. I migranti muoiono assiderati, uccisi dal freddo e dall'indifferenza degli Stati che continuano ad ignorare le richieste di soccorso ma le loro vite non valgono sicuramente meno delle nostre. Dalla tragedia di Lampedusa del 2013, sono oltre 20.000 gli uomini, le donne e i bambini morti o dispersi nel Mediterraneo. L'essere umano sta ripetendo gli stessi errori della Seconda Guerra Mondiale: anziché i campi di concentramento c'è il mare, al posto degli ebrei ci sono gli emigrati. Quel "Mai più" giurato davanti alle bare allineate delle 368 persone che persero la vita in prossimità di Lampedusa il 3 ottobre del 2013, è rimasto solo una dichiarazione di intenti. Sicuramente è difficile trovare una soluzione a questo dramma ma non è impossibile, questo nuovo genocidio può essere fermato solo con l'attuazione di leggi che tutelino l'arrivo degli emigrati, con un sistema di accoglienza strutturato, con meccanismi coordinati per la ricerca, il salvataggio e lo sbarco delle persone.

**L'asilo politico** è stato solo un piccolo passo di ciò che le grandi potenze Europee potrebbero fare: vie più sicure, mezzi specializzati, leggi, pensieri ed idee sarebbero le cose indispensabili da realizzare per coloro che rischiano tutto per arrivare in un posto apparentemente migliore. Tutto ciò è assurdo ma per fortuna ci sono persone comuni come Vito Fiorino che non hanno paura di fare la differenza mettendo a rischio la loro vita. Il salvataggio di 47 migranti da parte di Vito durante la tragedia a Lampedusa del 2013 dimostra che anche il singolo può fare la differenza: manifestazioni, ricordi, giornate dedicate alle morti causate dalla "Shoah dei mari" possono far muovere i grandi paesi mettendo al centro i diritti dei migranti e spingendo gli uomini a non dimenticare la solidarietà e l'impegno per il salvataggio di altri esseri umani.

Una lezione speciale tenuta da una persona speciale che ha salvato 47 naufraghi

MORIRE PER UN FUTURO

**Dal 2013 sono oltre 20mila le persone morte o disperse nel Mediterraneo**

Intervista a Vito Fiorino

## «Non esistono protocolli di fronte alla morte e all'istinto di un uomo di salvare un suo simile»

Un eroe dei migranti strappati ad un destino di morte in una notte senza luna a Lampedusa

**Cosa è successo quella notte?**
«Quella notte è cambiata la mia vita. C'era il buio totale, sentivamo un vuciari di gabbiani ma erano esseri umani. Il mare era pieno di braccia che chiedevano aiuto, uomini nudi, pieni di gasolio che ci scivolavano dalle mani. Non è stato semplice ma io non riuscivo a fermarmi di fronte a quelle braccia che chiedevano aiuto, sono stato incosciente ma non potevo girarmi dall'altra parte e far finta di niente, non riuscivo davanti a tanto dolore. L'unico cruccio che mi porto dentro è non aver potuto salvare altre persone oltre ai 47»

**Ti consideri un eroe?**
«Eroe non sono, mi sento una persona comune come tutte le altre, chiunque al mio posto avrebbe fatto la stessa cosa, questa vicenda mi ha fatto capire come sia semplice nella vita dare dignità ad un'altra persona ma mi sono reso conto che tanti parlano ma non agiscono»

**Come si possono evitare simili tragedie?**
«Facendo il proprio dovere, senza rimanere indifferenti di fronte ai problemi dei migranti, accogliendoli con dignità, denunciando senza paura le cose che non vanno bene».

**Ti sei emozionato quando i naufraghi ti hanno detto father?**
«È stata un'emozione grandissima, sentirsi rivolgere gratuitamente una parola così densa di significato mi ha riempito il cuore di gioia. Ho capito che con il mio gesto ho ridato loro la vita»

DOLORE

**Mi porto dentro il cruccio di non essere riuscito a salvarne altri**

LA REDAZIONE

**Istituto Comprensivo «Iqbal Masih» - Pioltello (MI)**
**Classe 2^B**
**Docenti: Maria Rendani, Maria Gerarda Tortoriello**